

GEMELLAGGIO

Castelbuono si consolida il sodalizio

Si consolida il sodalizio tra la città di Avola e quella di Castelbuono, che ha dato i natali al pasticciere Nicola Fiasconaro, da qualche settimana cittadino onorario di Avola. In segno di gratitudine il pasticciere, ieri mattina, è giunto in città in pullman, con al seguito un folto numero di dipendenti. Un'occasione per far conosce-



re a quanti lavorano per lui la «città della mandorla», incontrando, altresì, alcuni componenti dell'amministrazione comunale, fra cui il primo cittadino Antonino Barbagallo.

«E' un ulteriore momento per rafforzare il gemellaggio tra Avola e Castelbuono, che grazie a Fiasconaro esporta la mandorla Avola in tutto il mondo, promuovendo le nostre eccellenze enogastronomiche», ha commentato l'assessore allo sviluppo economico Giuseppe Morale. La decisione dell'amministrazione comunale di conferire la cittadinanza onoraria al pasticciere di Castelbuono nasce proprio dal ruolo, che quest'ultimo ha avuto, di «ambasciatore» delle eccellenze siciliane nel mondo, tra cui i panettoni realizzati con la mandorla Avola.

«Fiasconaro - continua Morale - in occasione dell'accordo di filiera siglato a Palermo poco tempo fa si è impegnato ufficialmente ad acquistare soltanto la mandorla Avola, da utilizzare per i suoi prodotti di pasticceria». L'accordo ha previsto, inoltre, la mappatura di tutta la filiera, la codificazione dei prodotti, degli operatori commerciali e dei trasformatori, nonché l'informatizzazione del sistema e la predisposizione di un programma di gestione, per garantire la tracciabilità delle mandorle e combattere le contraffazioni e la concorrenza. Nell'ambito degli interventi volti a promuovere e tutelare la mandorla di questo lembo di Sicilia sud orientale, si ricorda anche che al momento è in corso l'iter per ottenere il riconoscimento del marchio Igp (indicazione geografica protetta) per la «Mandorla Avola». Questo marchio potrebbe costituire un buon deterrente contro la contraffazione della mandorla e la concorrenza sleale. Nonostante il consumo di mandorla a livello mondiale sia in netto aumento, in Italia la sua produzione non copre neanche la metà dei consumi.

CENZINA SALEMI



Via Ingegnere Giuseppe Piccione, meglio conosciuta come «strada vecchia» continua ad essere a rischio per i crolli dei massi. I residenti dello storico quartiere hanno chiesto più volte l'intervento dell'amministrazione senza tuttavia ottenere alcun risultato

Via Marina, senza soluzione il grave rischio di crolli

I residenti del quartiere invocano interventi mai eseguiti dall'Amministrazione

Via Ingegnere Giuseppe Piccione, meglio conosciuta come via Marina, ancora al centro dell'attenzione, per la necessità di interventi immediati. Li segnalano i residenti dello storico quartiere, meglio conosciuta come «strada vecchia», i quali chiedono ancora una volta, controlli urgenti al fine di garantire la prevenzione del rischio franoso a cui è legata e quindi l'insorgere di situazioni di grave pericolo. Il muraglione di cinta che contraddistingue la strada e che la delimita in quasi tutta la sua lunghezza,

risulta infatti cedevole. Costituito da massi, uno a ridosso dell'altro con scarso e vecchio cemento che fa loro da collante, costituisce un rischio per tutti, un pericolo che si acuisce con le piogge e con il maltempo di queste giornate.

«Il muro franoso - dicono i residenti - mette a rischio l'incolumità di tutti, pedoni e automobilisti». Un muro centenari che necessita di revisione per evitare il suo cedimento nelle giornate di pioggia. Una strada storica, popolosa, che sconta

gravi disattenzioni, da sempre emarginata. «Le richieste di interventi - dice la gente del posto - sono state tante, noi andiamo avanti a forza di firme raccolte, ma non sono servite a nulla».

«Da cinquant'anni nulla è cambiato - commentano i signori Rossitto residenti da decenni nella zona - alcuni anni fa un pezzo di muro venne rimosso perché cedevole creando un'asimmetria con quello esistente. Questo è stato l'unico intervento fatto, per il resto non è cambiato nulla». E gli abitanti del luogo denunciano anche il mancato di senso civico di quanti usano il terreno antistante il muro per scaricare i rifiuti. Il periodo delle feste di fine anno e la rarefazione della raccolta dei rifiuti ha messo in ginocchio la zona dal punto di vista igienico. Un'indigenza, commentano, che acuisce il problema della proliferazione dei ratti, numerosi e che a tutte le ore si muovono per le vie del quartiere, con il rischio, così come è accaduto diverse volte, di trovarsi dentro casa. E a rendere invisibile la zona, concorrono inoltre, i numerosi ambulanti forestieri, che spesso utilizzano il terreno per le loro necessità fisiologiche.

C. O.

CARMEN ORVIETO

Autobus di linea, si ripristina il percorso nelle piazze

Verrà ripristinato giovedì mattina l'itinerario all'interno dell'esagono per i pullman interurbani. Si conclude così un problema che si è trascinato per mesi e che ha creato non pochi disagi ai pendolari costretti ad attendere i bus nelle zone periferiche della città. Il vecchio percorso, fruibile quindi già da dopodomani, sarà più facilmente raggiungibile, anche da chi non ha mezzi propri. Ed il percorso risulta essere più completo perché munito di pannello; la loro installazione avvenuta nel giugno scorso nelle piazze principali, servirà

nelle immediate vicinanze della fermata degli autobus, a garantire riparo a coloro i quali utilizzano i mezzi di trasporto per i loro spostamenti.

Il cambiamento del tradizionale tragitto dal centro storico avvenne per i lavori di riqualificazione delle piazze. Le vecchie fermate, proprio perché provvisorie non erano attrezzate per consentire ai viaggiatori di ripararsi o di attendere l'arrivo dei mezzi di trasporto comodamente seduti.

C. O.

CARMEN ORVIETO

In breve

COMMERCIO

Funziona la grande distribuzione

(carm. orv.) Preso d'assalto il centro commerciale «Il Giardino». Dopo le festività di fine anno il mega centro alla periferia di Avola, in contrada Risicone, continua a riscuotere un successo di pubblico. I consumatori puntano sulla varietà delle merci, ma anche sulle attrazioni che settimanalmente vengono proposte dalla direzione del centro commerciale. Naturalmente si registra un rovescio della medaglia. Laddove infatti il centro commerciale continua ad attirare pubblico, si depotenziano i consumatori che prima si rivolgevano alle piccole botteghe della città e del centro storico.

VIA BARACCA

Disagi per l'albero secolare

Un albero secolare che ostruisce il passaggio. Ciò a discapito sia dei pedoni, sia, cosa ancor più grave, dei diversamente abili che usufruiscono di una carrozzella per deambulare. E' il particolare caso dell'abete centenario a ridosso del marciapiede che collega via Francesco Baracca e via Siracusa. Le imponenti dimensioni dell'albero interrato su un marciapiede di comuni dimensioni arrecano infatti un duplice disagio ai danni di due



diverse tipologie di utenza. Innanzitutto rendono totalmente impossibile ai diversamente abili provenienti da via Baracca di immergersi su via Siracusa. Questo perché lo spazio a disposizione è insufficiente per consentire l'accesso di una sedia a rotelle. Inoltre, le radici dell'abete hanno provocato la sconnessione del tratto di marciapiede in questione.

EMANUELA TRALONGO

Noto

Lo spettacolo «Suttascupa»

(giu. fian.) «Suttascupa» è il titolo di uno spettacolo teatrale in programma questa settimana al teatro di Noto. Nella finzione teatrale l'opera prodotta dal teatro Garibaldi di Palermo alla Kalsa, racconta la vita di due precari, disoccupati, che attendono un lavoro. Storia finta raccontata in un paese vero, dove non si può dire che le occasioni di lavoro fiocchino. In una città a bassissima percentuale di ragazzi con un lavoro in tasca e, per paradosso, con un'altissima percentuale di genitori impiegati nella pubblica amministrazione, il precariato, se ci fosse sarebbe una sorta di manna dal cielo. Perché da queste parti il lavoro flessibile si scontra con una realtà dura: un mercato del lavoro immobile, rigido, ingessato. Tanto che anche il «neoliberalismo» passa per essere una cosa buona.

Il presule Staglianò in Congo

La visita pastorale nella diocesi «gemellata» di Butembo-Beni

Il vescovo di Noto monsignor Antonio Staglianò in visita pastorale nella diocesi gemella di Butembo - Beni. Insieme al vescovo anche un numeroso gruppo formato da 49 persone: 9 sacerdoti e 39 fedeli laici. Un viaggio della durata di undici giorni in una delle zone più difficili del continente africano. Butembo - Beni si trova nel Nord Kivu, in Congo. Nel gruppo anche don Roberto Masinda, il sacerdote africano di Butembo-Beni, in servizio pastorale a Rosolini. Per lui un soggiorno più lungo, si fermerà nella sua diocesi di origine fino al 17 febbraio 2010. Per monsignor Staglianò è il primo viaggio nella diocesi gemella. Scopo del viaggio incrementare i rapporti e il gemellaggio avviato quasi 22 anni fa (il 21 aprile 1988) in occasione del venticinquesimo del vescovo emerito Salvatore Nicolosi. Da allora sono state 4 le visite pastorali dei vescovi netini in terra africana. Nel 1990 il primo viaggio di monsignor Nicolosi, nel 2000 è stata la volta del vescovo Malandrino; nel 2008

l'ultimo viaggio, quello di monsignor Mariano Crociata. Due le visite dei vescovi di Butembo - Beni a nella diocesi netina. La prima, di monsignor Katalico, negli anni novanta, e la seconda nel 2000, di monsignor Melchisedech Sikuli. I rapporti tra le due diocesi, in oltre 20 anni di rapporti, contano una numerosissima serie e attività e scambi. Fra queste le attività socio promozionali del centro nutrizionale «Giorgio Ceruto» e le facoltà dell'Università Cattolica di Butembo - Beni. E aiuti di carattere pratico: turbine per l'elettricità, ospedali, scuole. Oltre ad oltre 30 gemellaggi tra le varie parrocchie delle due diocesi. Su questo fronte, la visita di monsignor Staglianò si propone, si legge nel comunicato ufficiale della Diocesi, due obiettivi specifici. Il primo: «un progetto pilota di autosufficienza alimentare della popolazione». Il secondo: «un progetto ospedaliero, probabilmente nella città di Beni, in memoria di Pino Staglianò, fratello del nostro vescovo, scom-

parso improvvisamente lo scorso 8 ottobre». Sullo sfondo della visita pastorale, il Congo e una regione il Kivu lacerata da 15 anni di guerra, 5 milioni di vittime e 2 milioni di profughi. Sull'argomento alcuni coraggiosi pezzi pubblicati sul quotidiano cattolico l'Avvenire. In un pezzo a firma dell'inviata Anna Pozzi. Il vescovo di Butembo-Beni, Melchisedech Sikuli dichiara: «Le ricchezze minerarie del nostro Paese sono una delle ragioni di questo conflitto senza fine, in cui gli stessi congolesi si combattono gli uni contro gli altri. È una situazione di violenza, ingiustizia, sfruttamento che non possiamo più tollerare. Resta la speranza che il male non avrà l'ultima parola». Sullo sfondo gli interessi economici delle potenze occidentali. Che dalla confusione traggono profitto.

GIUSEPPE FIANCHINO



Il vescovo di Noto monsignor Antonio Staglianò è andato in visita pastorale nella diocesi gemella di Butembo-Beni. Insieme al presule anche un gruppo di 49 persone, parroci e fedeli laici

In breve

PIAZZA MUNICIPIO

Iniziativa della Protezione civile

(giu. fian.) Tra musiche, canti e unità cinofile, l'evento distrettuale giovanile di domenica scorsa ha riscosso un grande successo. Interessante e molto seguita l'esibizione curata dalla Protezione Civile che si è tenuta in piazza municipio. Per ogni passaggio, dal montaggio allo smontaggio della tenda, all'arrampicata, fino alle unità cinofile, il personale ha spiegato storia, significato e tecniche impiegate. Insomma una vera e propria lezione dedicata alle emergenze, seguita con interesse dagli spettatori.

TEATRO

Si presenta il libro di Borromeo

(giu. fian.) Si intitola «Il giusto», è il titolo di un libro di Pietro Borromeo e verrà rappresentato nella sala Dante del teatro di Noto nelle prossime settimane. Una storia vera, quella del professor Borromeo, un medico che durante l'occupazione nazista di Roma si inventa un morbo lo chiama «Morbo di K». Infetti dal finto morbo, moltissimi ebrei vengono ricoverati salvandosi dalle retate tedesche.

DOCUMENTARIO

Successo per Francesco Di Martino

(giu. fian.) Continua il successo di critica e pubblico per Francesco Di Martino, il giovane regista netino autore di «U stisso sangu». Storie più a sud di Tunisi», un documentario sui migranti del mediterraneo. Il lavoro di Francesco Di Martino, nei giorni scorsi, è stato ospite, a Palazzolo, del Premio «Giuseppe Fava 2010» nell'ambito della plenaria intitolata «Scritture e Immagini contro le mafie».

G. F.

LA STORIA

Il randagio pezzato che può diventare «star»

Un'eccezione a quattro zampe. È quella del cane, un randagio pezzato di taglia media, che da anni frequenta le vie del centro di Noto. Frequenta i posti più importanti della città, manco fosse un'autorità. Staziona davanti all'entrata del comune. Siede sulla scalinata della Cattedrale, a volte anche sui sedili della casa comunale. Segue le comitive dei turisti verificando che la guida non le spari troppo grosse. Nella sostanza ha ritmi e abitudini da

bipede. È un cane equilibrato. Quasi mai ha dato fastidio. Ogni tanto abbaia. È presente in città con la stessa intensità di un monumento. Insomma non dà fastidio e, per dirla tutta, non se lo fila nessuno. Manco l'accalappiacani. La cosa più sorprendente però è un'altra. Di questo genere di animali con tanto di ritmi paesani è piena la Sicilia orientale. Anche Scicli ha il suo randagio da passeggio. Un collega a quattro zampe, adottato dal Comune

e dal sindaco, con pelo biondo, medaglia attaccata al collo e con tanto di nome e cognome: Italo Barocco. Una specie di star a quattro zampe a cui hanno dedicato anche una mostra di quadri. Per lui si sono scomodati pennelli del calibro di Guccione e buona parte del «Gruppo di Scicli». Per lui una serie di servizi televisivi andati in onda sulle televisioni di mezza isola. Anche Italo Barocco frequenta il municipio, bar, pizzerie, turisti, funerali

ed ogni luogo dove c'è movimento. Esattamente come quello di Noto. Solo è più famoso, e, con una mostra in suo onore, parecchio più figo. A questo punto, per non essere da meno, si potrebbe proporre il lancio dell'immagine di questo cane. Dedicargli qualcosa. Magari, visto quanto traina Noto in fatto di immagine, finisce in televisione sulle reti nazionali. Uno spot niente male.

G. F.



IL RANDAGIO DAVANTI AL COMUNE